del 27 Agosto 2014

la Repubblica
QUOTIDIANO: ROMA

estratto da pag. 20

L'Oms bandisce le sigarette elettroniche

"Vietarle nei luoghi chiusi. Sono una grave minaccia per le donne incinte, in particolare per il feto, e per gli adolescenti"
L'esperta dell'Iss: Italia all'avanguardia, raccomandazioni in gran parte già recepite, da noi è proibita la vendita ai minori

FABIO TONACCI

ROMA. Non bastava la disaffezione crescente degli italiani, la cui passione per la svapata sta lentamente evaporando. A ridimensionare il non più tanto roseo futuro della sigaretta elettronica arriva adesso un rapporto dell'Organizzazione mondiale della Sanità che avanza seri dubbi sulla sua tossicità. Al punto di raccomandare ai governi di tutto il mondo di «vietarle nei luoghi chiusi».

Il rapporto di tredici pagine incorpora i risultati di una serie di studi e di ricerche realizzati per la sesta Conferenza mondiale (a Mosca, in ottobre) dei paesi che hanno sottoscritto la Convenzione per la lotta al tabagismo. Le e-cig ne escono oggettivamente male. Fin dalla introduzione, dove vengono definite «una frontiera in evoluzione», piena di «promesse» ma anche di «minacce» per il controllo del tabagismo. Per cui — si sostiene — è necessario «predisporre una regolamentazione più stringente per i dispositivi elettronici» che metta al bando, ad esempio, le miscele con aromi alla frutta, ai dolci e alle bevande alcoliche. Ce ne sono di 8.000 differenti gusti e «potrebbero invogliare i più giovani a fumare».

> Ma la passione per la "svapata" è in netto calo, nell'ultimo anno gli aficionados nel nostro Paese sono quasi dimezzati

Il punto è che, secondo l'Oms, le e-cig non producono «semplice vapore acqueo» come è spesso pubblicizzato negli spot. «Anche se è probabile che siano meno tossiche di quelle convenzionali — si legge nel rapporto — l'esposizione del feto e dell'adolescente alla nicotina ha conseguenze a lungo termine sullo sviluppo del cervello». Inoltre, pur non essendo di per sé una sostanza cancerogena, può agire come «promotore tumorale», afferma il documento. Non solo. Cadrebbe anche l'idea, sostenuta da alcuni dei più famosi scienziati mondiali tra cui Umberto Veronesi, che siano d'aiuto per smettere col tabacco. «Non ci sono evidenze per sostenerlo». Infine, la svapata «espone alla nicotina e a un numero imprecisato di sostanze tossiche i non fumatori».

Date queste premesse, le conclusioni proposte dall'Oms, che saranno oggetto della Conferenza di Mosca, non possono che essere drastiche: impedirne la vendita ai minorenni e alle donne incinte e vietare con provvedimenti di legge la svapata in tutti i luoghi pubblici chiusi. Ristoranti, cinema, uffici compresi. «Sono indicazioni già note e recepite dall'Italia», sostiene Roberta Pacifici, direttore dell'Osservatorio Fumo, alcol e droga dell'Istituto superiore della sanità. Dello stesso avviso i produttori di e-cig, che hanno visto ridursi in un anno i consumatori da 510mila ai 255 mila del 2014. «Grazie alla lungimiranza del provvedimento del ministro Lorenzin — commenta il presidente di Anafe-Confindustria Massimiliano Mancini — il nostro Paese si trova in una posizione di avanguardia rispetto a molti altri».

In realtà non tutte le raccomandazioni dell'Oms, che ricalcano più o meno quelle emesse l'anno scorso dal Consiglio superiore della sanità italiano, sono già recepite nel dl scuola del 2013. Che introduce sì il divieto per gli under 18 e quello dello svapo nelle scuole e negli ospedali. Ma nel resto dei locali pubblici vige un regime di autoregolamentazione. È il proprietario del cinema, ad esempio, a stabilire se permettere o meno l'uso delle e-cig. Così come il ministero del Lavoro ha stabilito che, in assenza di norme specifiche, spetta al datore di lavoro decidere se permetterle o meno nella sua azienda. Adesso la palla torna al ministero della Salute: renderà la normativa italiana ancora più stringente, così come vuole l'Oms?

FAVOREVOLE / UMBERTO TIRELLI, ONCOLOGO

"Sbagliato criminalizzarle sono meno pericolose e combattono il vizio"

UMBERTO Tirelli dirige il dipartimento di oncologia medica del Cro di Aviano in Friuli. Con 50 scienziati, tra cui Umberto Veronesi, alcune settimane fa ha scritto all'Oms chiedendo di non criminalizzare le e-cig ma anzi di studiarle e usarle contro il vizio del tabacco.

Professore, le e-cig fanno male?

«No. Va sottolineata la differenza con le sigarette tradizionali, che implicano la combustione della carta e del tabacco, tirando fuori 50-70 sostanze cancerogene per chi fuma e per chi gli sta vicino».

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile. Il logo della testata appartiene ai legittimi proprietari.

la Repubblica
QUOTIDIANO: ROMA

Anche nelle e-cig c'è la nicotina. E meno pericolosa?

«Quella sostanza è uno stupefacente che dà dipendenza. Però di per sé non è cancerogena. E le e-cig non provocano il cancro, in base agli studi che sono stati fatti. Al massimo hanno degli aromi che possono essere irritanti».

Con gli altri scienziati avete suggerito di usarle. Quando?

«Spesso le persone non riescono a smettere di fumare, pur avendo provato psicologi, cerotti chewingum alla nicotina, perché gli manca la gestualità. Con la sigaretta elettronica questa è conservata, cosa che riesce a limitare molto se non del tutto l'uso di quelle di tabacco».

Chi le attacca, dice che le e-cig possono essere una porta di ingresso verso il tabacco. È vero?

«Non ci sono dati che ce lo dicano, semmai invece è il contrario, come dimostrato in Inghilterra: nei grandi fumatori possono far ridurre le "bionde". Io ho pazienti che mi hanno ringraziato perché con le e-cig sono riusciti a smettere».

Cosa ne pensa dei divieti?

«È comprensibile che si chieda di non usarle nei locali pubblici per non dare messaggi negativi. Il punto è che dobbiamo pensare soprattutto a combattere le sigarette normali».

(mi.bo.)



Il professor Umberto Tirelli

> **Il rischio sta nella combustione della carta che emana decine di sostanze cancerogene**

FAVOREVOLE / WALTER RICCIARDI, ISS

"Non aiutano a smettere anzi spingono i ragazzi a iniziare a fumare"

MICHELE BOCCI



Il professor Walter Ricciardi

> **Emettono comunque vapori potenzialmente pericolosi e molti non abbandonano le "bionde"**

WALTER Ricciardi, oggi commissario straordinario dell'Istituto superiore di sanità, è stato il presidente della terza sezione del Consiglio superiore di sanità, che ha studiato le e-cig. Nella conclusione inviata al ministero consigliava di vietare la vendita a minori e donne incinte e l'uso nelle scuole e nei luoghi pubblici.

Perché questi divieti?

«Non ci sono evidenze scientifiche solide sulla loro capacità di far smettere di fumare le sigarette tradizionali. Invece ci so-

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile. Il logo della testata appartiene ai legittimi proprietari.

la Repubblica
QUOTIDIANO: ROMA

no prove sullo stimolo ad iniziare che danno a bambini e adolescenti».

Ma le sigarette elettroniche possono far male?

«Innescano comunque una combustione, anche se molto più blanda rispetto a quella del tabacco, con liberazione nell'atmosfera di agenti tossici che possono interferire con altre persone, come le donne gravide, in particolare negli ambienti chiusi. Hanno effetto anche come fumo passivo».

Ci sono studi sulla dannosità?

«Iniziano ad essere pubblicati. Anche il nostro Istituto superiore di sanità ha dimostrato che comunque vengono liberati vapori potenzialmente pericolosi».

In questi mesi è calato molto l'uso delle e-cig. Perché, secondo lei?

«Probabilmente la gente si è accorta che non funzionano. Andava a finire che molti le fumavano entrambe, o addirittura lasciavano l'elettronica e riprendevano il tabacco. Non abbiamo mai avuto evidenze che suggerissero di usarle nei centri antifumo».

E se si vaporizzano sostanze diverse dalla nicotina?

«L'effetto ovviamente dipende dalla sostanza usata. Del resto le e-cig possono veicolare di tutto, dal cioccolato alla marijuana».



Gli "svapatori" sono passati dal

4,2% nel 2013

1,6% nel 2014

I fumatori di e-cig

510 mila nel 2013

255 mila nel 2014

I consumatori occasionali

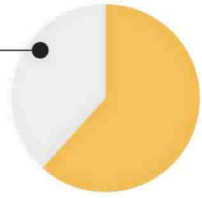
1,6 milioni nel 2013

550 mila nel 2014

L'identikit

Gli utilizzatori della e-cig hanno **mediamente 42 anni**

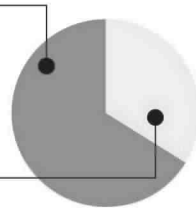
66% sono uomini



La e-cig più utilizzata è quella contenente

Nicotina 66,2%

Vapore e aromi 33,8%



FONTE: ISTITUTO SUPERIORE DI SANITÀ

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile. Il logo della testata appartiene ai legittimi proprietari.

la Repubblica
QUOTIDIANO: ROMA

In Italia la e-cig SI PUÒ FUMARE IN:

- UFFICI
- CINEMA
- RISTORANTI
- BAR
- MEZZI PUBBLICI

È VIETATA NELLE SCUOLE

Non si può fumare e-cig

- Sui treni trenitalia, Ntv, Trenord
- Sugli aerei Alitalia
- Sulle navi Costa crociere (bar, ristoranti)


La salute
L'Oms bandisce le sigarette elettroniche

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile. Il logo della testata appartiene ai legittimi proprietari.